

### I venditori ambulanti presentano al Comune un ventaglio di proposte

# «Nuovi camion-bar in stile con la cornice antica»

Indicate varie soluzioni anche per l'abusivismo e per i mercati di Porta Portese e via Ostiense «Le nuove strutture devono essere all'aperto»

Abusivismo, piano mercati, camion-bar, soluzioni per Porta Portese e Piazza Vittorio. Ma anche regole chiare per i venditori dei coccomeri a taglio, per i produttori di frutta e verdura, gelati e bibbitari. L'Associazione nazionale dei venditori ambulanti ha raccolto tutte le proposte e tutte le richieste del popolo dei commercianti di piazza romana. La mattina il presidente dell'Anva, aderente alla Confesercenti, ha presentato un promemoria all'assessore al commercio del Comune, Sandro Natalini, e ai rappresentanti dei partiti del consiglio comunale. Ora si aspettano le risposte della giunta capitolina. «Per lo meno il rinnovo della Commissione per la disciplina del commercio ambulante scaduta ormai da tre anni» hanno chiesto i rappresentanti dell'associazione.

**CHI SONO** — Nella capitale ci sono 10.543 venditori autorizzati (6.221 per gli alimentari, 4.322 per gli altri mercanti). Lavorano nei 139 mercati giornalieri con 6.000 punti vendita, e nei 39 mercati mono e bisettimanali. La parte del leone la fanno frutta e verdura (il 70% dei prodotti venduti). I tre quarti degli ambulanti hanno i loro banchi nei mercati giornalieri, il 18% in quelli saltuari mentre gli altri si dividono tra «itineranti» e venditori «a rotazione» (occupano un certo posto a turno con altre persone).

«Un mondo frantumato — dice l'Anva — che conosce disparità di trattamento e vezone di privilegio, non esclude pratiche di malcostume e di clientelismo».

**ABUSIVISMO** — Gli ambulanti sono categorici: «È di gran lunga il male più grosso della rete distributiva romana. In questi ultimi mesi è esploso drammaticamente». Il

campionato degli abusivi è molto vasto: c'è il venditori dei coccomeri a taglio, che ottiene un permesso stagionale per questa attività, ma poi si mette a commerciare ogni tipo di frutta, dalla mattina fino a notte fonda; i falsi produttori di ortaggi che vendono di tutto, anche merce estera; gli ambulanti che piazzano strutture fisse lungo le corsie senza nessuna autorizzazione.

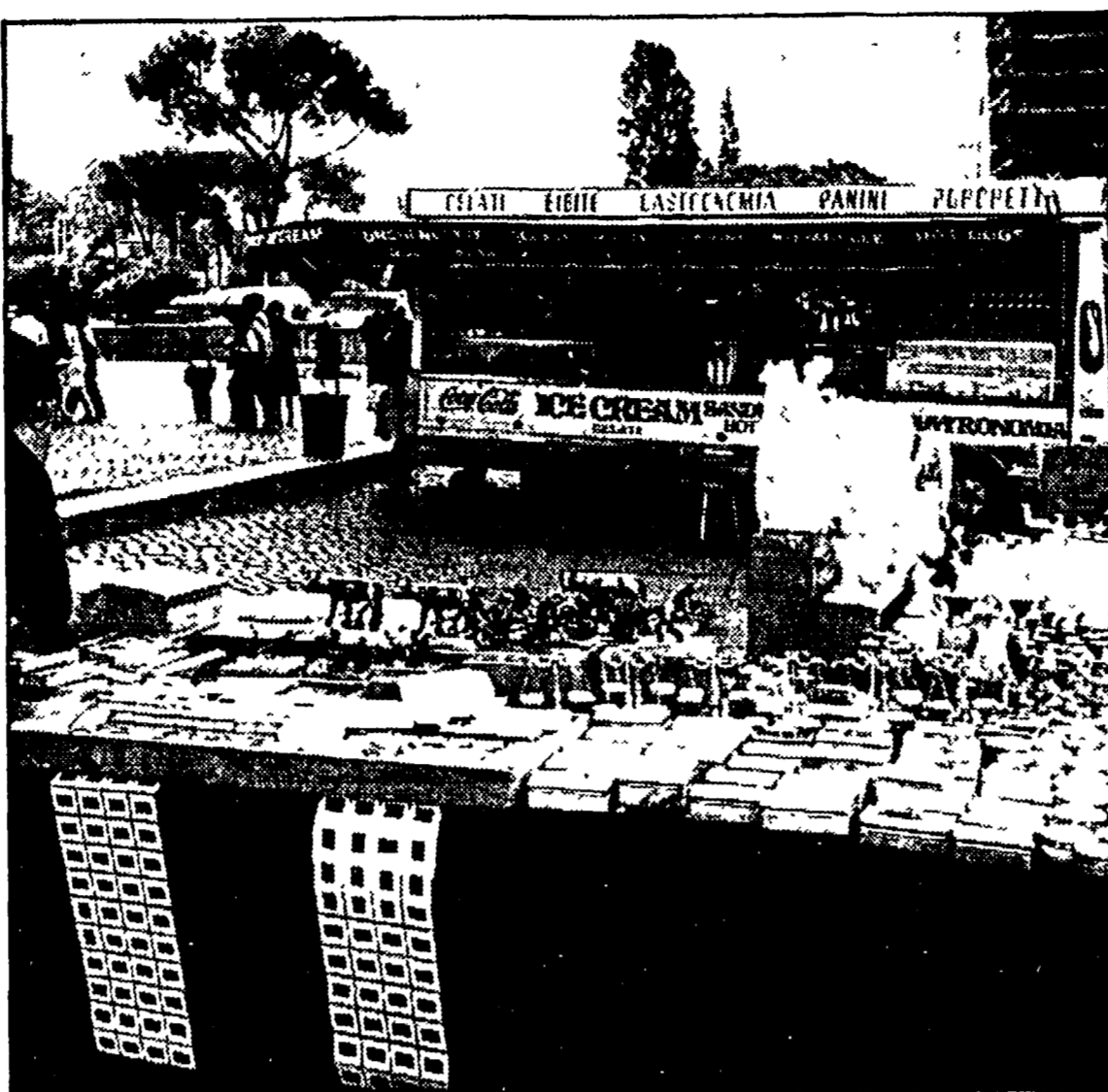
Per battere l'abusivismo l'Anva propone controlli più rigidi, revoca dei permessi nei casi di mancato rispetto delle regole, esposizione al pubblico dei certificati di produzione, rispetto degli orari di apertura e chiusura e dei riposi settimanali.

**PIANO MERCATI E STRUTTURE ANONARIE** — Le strutture pubbliche esistenti decisamente non vanno. Il Mercato dei fiori è piccolo, privo di parcheggi e servizi; il Centro carni sta in una costruzione nuova e moderna ma troppo costosa; il Mercato Ittico funziona in una parte del mercato ortofruttile di via Ostiense, destinato 70 anni fa a deposito dei coccomeri; il Mercato ortofruttile è stato costruito nel 1922 per una città di 500.000 abitanti; oggi il traffico è sei volte tanto, ogni giorno caricano e scaricano 800 autocarri. «È imprescindibile una nuova collocazione dei mercati generali — chiedono gli ambulanti della Confesercenti — devono essere sistemati in un'area unica, grande quanto necessario e vicina ai nodi di scambio stradali e ferroviari».

Con la giunta di sinistra era stato avviato un piano per la realizzazione di 32 platee (piattaforme attrezzate per il banco vendita) e l'apertura di 2.000 punti vendita nelle nuove zone d'espansione della città. I nuovi mercati devono essere a cielo aperto («sono più igienici»), con una superficie per banco di almeno 20 metri quadri, con strutture in cemento, magari però non fisse al suolo. Per Piazza Vittorio l'Anva è disponibile ad esaminare le diverse proposte per trovare una soluzione.

**AMBULANTI E CENTRO STORICO** — La polemica sui maxi-camionbar piazzati a pochi metri dal Colosseo e nelle piazze storiche del centro è divampata per tutta l'estate. «Perché non affidiamo all'università uno studio per la costruzione di una struttura di vendita nel centro storico?», propone il documento. Per ora i camion-bar potrebbero adottare un «look» più dimesso: dimensioni più piccole, scritte e drappaggi meno vistosi, maggiore distanza dai monumenti.

**NEI MERCATI DI PORTA PORTESE** — L'idea del Comune di spostare nell'area gotenale del Tevere, agli ambulanti non va. «Lo spazio



è insufficiente — dicono — i parcheggi non basterebbero. E poi non sono da sottovalutare le condizioni ambientali (umidità d'inverno) e i possibili allagamenti. Prima di pensare al trasferimento cerchiamo soluzioni diverse, come l'istituzione di un secondo mercato domenicale, da tenersi in un'altra zona della città. «Se proprio si deve spostare — conclude l'Anva — allora discutiamo in base ad altre proposte come il Lungotevere Testaccio e Osteria del Curato».

**PIANO COMMERCIALE** — La sua approvazione è sicuramente un fatto positivo. Gli ambulanti chiedono che per la sua applicazione venga istituito un Ufficio Piano presso l'Assessorato. CircoSCRIZIONI e organizzazioni sindacali non devono essere tagliate fuori dalle decisioni. «Così si evitano anche atti come il rito di 708 autorizzazioni che creano solo nuovi disoccupati».

I. fo.

### Una rassegna per due mesi

# Pasolini: una vita di cinema, teatro e poesia

Dal 15 ottobre - Organizzata dal «Fondo Ppp» - Si inizia con una mostra



A Pier Paolo Pasolini, alla sua attività di poeta, di cineasta, di drammaturgo, sono dedicati due mesi di proiezioni, mostre, film, spettacoli teatrali e musicali. Dal 15 ottobre al 15 dicembre Roma vivrà, in diversi punti, frammenti diversi dell'opera dell'artista, una sorta di puzzle spettacolare che risulterà alla fine una testimonianza completa dell'opera e della figura di Pasolini. Il ciclo di manifestazioni, dal titolo «Pier Paolo Pasolini: una vita futura», è organizzato dall'associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini», di cui Alberto Moravia è presidente e Laura Betti direttore, e si svolge con la partecipazione del Comune di Roma assessorato alla Cultura, il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo e il contributo della Regione Lazio assessorato alla Cultura.

L'inaugurazione ufficiale avverrà il 15 ottobre, alle ore 20, ai Mercati Traianei con una mostra intitolata «La forma dello sguardo: una raccolta ricchissima di materiali che illustrano l'opera figurativa di Pasolini, attraverso suoi disegni, costumi del film più

personale del pittore al poeta. Al teatro Trionfo il 29 ottobre va in scena «Orestide» di Eschilo nella versione di Pasolini, come appunto in forma di spettacolo recitato dal giovane rege Riccardo Vannucci; la traduzione è quella che Pasolini preparò per Vittorio Gassman nel '60. I giorni 2 e 3 novembre restano «muti», le manifestazioni vengono cioè sospese, nell'anniversario della sua morte, come per favorire un momento di riflessione e raccoglimento, per poi «riesplorare» nella forma spettacolare che forse Pasolini amava più di tutte, il calcio: una partita di pallone allo stadio Flaminio, tra vecchie glorie, cantanti e attori. Tre giornate di seminari (13, 14 e 15 novembre) si terranno nell'aula magna dell'università degli studi di Roma, «La Sapienza», mentre una giornata esemplare sarà quella del 16 quando, nella sede della biblioteca comunale di Tiburtino III, a via Mozza, sarà svoltata una maratona nel mondo dei primi affetti di Pasolini: le periferie urbane, i ragazzi di vita. Ospiti di questa giornata, Ornella Vanoni e Francesco De Gregori.

Il teatro Valle ospita una lettura teatrale dei testi pasoliniani attraverso due sezioni, curate da Enzo Siciliano, Franco Quadri e Francesca Santivale: la prima prevede tre serate (19, 20, 21 novembre) in cui verrà ricostruita la vita di Pasolini, dalla giovinezza in Friuli all'arrivo a Roma. Nella seconda sezione (dal 22 al 24 novembre) sarà presentato «Bella da stile», un testo messo in scena fino ad oggi, per la regia di Cherif.

Il cinema viene ricordato con una lunga rassegna al cinema Rialto dal 22 novembre al 15 dicembre, organizzata per le scuole (le proiezioni sono previste la mattina per le ore 10 e sono presentate da un esperto). Fino alla fine della manifestazione sono previsti, inoltre, incontri musicali (teatro Olimpia 21-23 novembre), altri spettacoli teatrali, tra cui «Orgia» dal 10 al 15 dicembre all'Argentina.

Eppure svelare qualche nuovo angolo della grande teatralità pinteriana rappresenta un merito. Contribuisce, in fondo, a riconoscere nella drammaticità di un mondo sempre pronto a crollare lo squilibrio della nostra esistenza abituata com'è, ormai, a vedere nemici dappertutto e a temere trappole un po' ovunque. Ed è interessante che proprio da quei nomi della fantasia, da quella assoluta dimensione irreali venga alla fine un filo di speranza sia stata negata. In seguito, dal Pinter maturo, in fondo, è un altro discorso.

### Proposta di legge comunista alla Regione per salvare concretamente la terrazza panoramica su San Pietro

# Parco Piccolomini? Un «monumento naturale»

Uno strumento legislativo già adottato per Campo Soriano - Intanto i lavori della Consea che sta costruendo sull'area un albergo di 60 mila metri cubi continuano - Il Pci disponibile anche all'applicazione della legge Galasso, ma l'assessore Pulci non sembra decidersi

Tutti vogliono salvare Parco Piccolomini dall'ondata di cemento che si sta abbattendo su di esso, ma nessuno si muove. Dopo l'exploit, più che altro propagandistico, del sindaco Signorelli, i lavori della Consea per costruire un maxi-albergo sulla «terrazza», che affaccia sul Cupolone continuano indisturbati. E anche l'assessore regionale Pulci, che pur aveva espresso molti buoni propositi, sembra in supralice.

I comunisti, che da anni denunciano lo scempio del Parco (fu il sindaco Argan, nel '78, a bloccare i lavori e a costituirsi il ministero dei Beni culturali ad appoggiare i suoi vincoli), ieri hanno presentato una spedi-

cifica proposta di legge al consiglio regionale, firmata dai consiglieri Anna Rosa Cavallone e Mario Quattrucci, che, se approvata in tempi brevi, consentirebbe il superamento di tutti i problemi che sempre più minacciano un'area ineguagliabile e inestimabile, che la città perderebbe per sempre.

La proposta di legge dichiara Parco Piccolomini «monumento naturale» da acquisire a bene pubblico e prevede un eventuale equo indennizzo, nel caso in cui risultino opere edilizie, le quali il sindaco Argan, nel '78, a bloccare i lavori e a costituirsi il ministero dei Beni culturali ad appoggiare i suoi vincoli, ieri hanno presentato una spedi-

cifica proposta di legge al consiglio regionale, firmata dai consiglieri Anna Rosa Cavallone e Mario Quattrucci, che, se approvata in tempi brevi, consentirebbe il superamento di tutti i problemi che sempre più minacciano un'area ineguagliabile e inestimabile, che la città perderebbe per sempre.

La proposta di legge dichiara Parco Piccolomini «monumento naturale» da acquisire a bene pubblico e prevede un eventuale equo indennizzo, nel caso in cui risultino opere edilizie, le quali il sindaco Argan, nel '78, a bloccare i lavori e a costituirsi il ministero dei Beni culturali ad appoggiare i suoi vincoli, ieri hanno presentato una spedi-

## didoveinquando

### Dal clavicembalo di Fausto Razzi al Seicento di preziose chitarre

C'è stato Luigi Nono a Santa Cecilia (vedremo domani le sue «Invenzioni») e c'è stato, al Foro Italicco, presentato dall'Istituto della Voce, Fausto Razzi geniale reinventore della musica antica. I due concerti hanno nella urgenza della voce taluni punti in comune. Le voci nuovissime di Luigi Nono, intense e limpide, assomigliano a quelle riproposte da Fausto Razzi. Diremmo che mentre la vocalità di Nono sa d'antico, l'antico «scavato» da Razzi prefigura il clima del nuovo. Nono «macina» la parola nell'impasto sonoro, mentre nella musica che Fausto Razzi ripropone (pagine di Emilio De' Cavalieri, Marco Da Gagliano, Claudio Monteverdi) la parola, non trascina ma chiarissima pur nelle sue scorbite melodiche, si accosta al «virtuosismo» delle esperienze più nuove. È che Fausto Razzi, dando all'antico il senso d'una pienezza e raffinatezza di suono (laddove agli antichi si suole spesso appioppare una specie di arretratezza nei nostri confronti), supera, non di slancio, ma con sospettata consapevolezza storica e filologica, tutte le convenzioni e i manierismi arcaizzanti. La «sua» musica antica è, in realtà, una musica attuale, viva, palpitante come non

nuove di Cordero («Metamorfosi da Kafka») e di Brower («El Decameron Negro»). Il chitarrista inglese Harvey Hope si esibirà mercoledi, sfoggiando tre preziosi strumenti di legno. Non mancherà la chitarra ispirata al flamenco, e Bruno Battisti D'Amario concluderà la rassegna con musiche di Bach, Giuliani, Ponce, Albiz e Dumbly. Per altre notizie si può fare questo numero: 6568441, ma diciamo fin d'ora che il biglietto d'ingresso costa diecimila lire.

e. v.



Nikhil Ghosh, virtuoso di musica indiana

**Monterotondo: festa grande con Fiorenzo Fiorentini**

Fiorenzo Fiorentini, il popolare attore impegnato attualmente sul set del film «La storia» per la regia di Comencini, sarà questa sera alle ore 21 alla Festa dell'Unità di Monterotondo con il suo spettacolo «S.P.Q.R.» - Se Parlasse Questa Roma... che grande successo ha avuto in estate al Giardino degli Aranci. Con Fiorentini sono anche i fedelissimi Teresa Gatta e Paolo Gatti.

### Tre uomini in gabbia, ovvero quando Pinter preferiva i nani

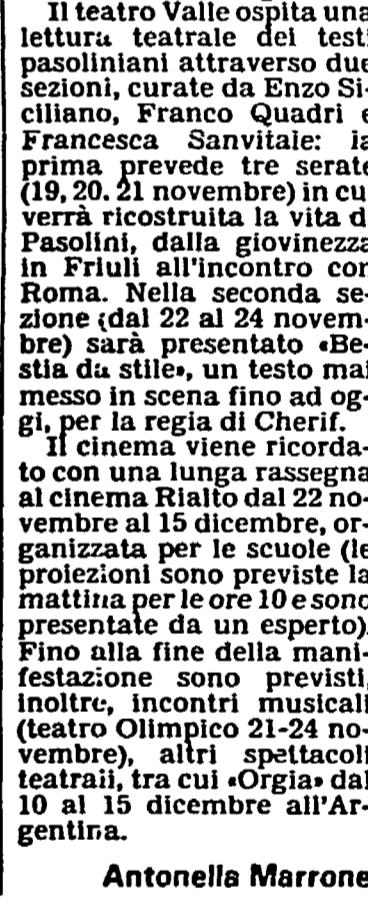
I NANI di Harold Pinter, regia di Marco Lucchesi, scene e costumi di Carlo Fonti. Interpreti: Maurizio Fardo, Berto Gavioli e Nicola Pistoria. Teatro Due.

Tre uomini «auto-segregati» in spazi chiusi. Tre uomini vincolati da dialoghi continuamente interrotti. Tre uomini che, spinti da tali difficili condizioni di vita, finiscono per scegliere strade lontanissime fra loro, dalla pazzia all'esaltazione dell'ipocrisia. Insomma, in questo testo giovanile di Pinter si ritrovano tutti i motivi della sua maturità drammaturgica. E vi si ritrovano — come dire? — intatti, cioè perfettamente riconoscibili, almeno nella loro capacità di sezionare le paure e le false sicurezze degli esseri umani del nostro tempo. E come sempre è lo spazio moderno a scatenare la rissa psicologica fra gli uomini. E alla fine è in questione se troveranno in conflitto cronico fra loro, uno adagiato sulla propria follia condivisa da un gruppo di nani immaginari, gli altri due divisi da ambizioni sbagliate e dalla conseguente necessità di scacciare sull'altro le proprie frustrazioni.

Un classico testo di Pinter, dunque, che però si sviluppa in un groviglio narrativo pieno di ostacoli; difficile, quasi impossibile da mettere in scena. E se bene ha fatto il Teatro Due a riprodurre un lavoro, datato 1959, certamente nel conto dell'operazione bisogna tener presente dell'ardore con il quale tutti gli hanno affrontato quegli ostacoli di fronte ai quali, talvolta, sono caduti. Il guaio è infatti, che questo NANI (rappresentato per la prima volta alla radio) proprio puntando molto sull'influenza delle stanze-carcere all'interno delle quali si svolge la vicenda, non si adatta facilmente alla scena. Quasi si direbbe che rifiuta apertamente la possibilità di una qualunque ambientazione teatrale. L'assenza di un'azione vera e propria (più che altro, come s'è detto, si tratta di un assemblaggio di dialoghi continuamente interrotti), inoltre, impone vincoli assai pericolosi alla regia, costretta a muovere le pedine con estrema accortezza e a concentrare la propria attenzione ai primi piani e ai totali di luce.

Eppure, svelare qualche nuovo angolo della grande teatralità pinteriana rappresenta un merito. Contribuisce, in fondo, a riconoscere nella drammaticità di un mondo sempre pronto a crollare lo squilibrio della nostra esistenza abituata com'è, ormai, a vedere nemici dappertutto e a temere trappole un po' ovunque. Ed è interessante che proprio da quei nomi della fantasia, da quella assoluta dimensione irreali venga alla fine un filo di speranza sia stata negata. In seguito, dal Pinter maturo, in fondo, è un altro discorso.

Una scena di «I nani» di Harold Pinter per la regia di Marco Lucchesi



Antonella Marrone